



Relazione del Collegio Sindacale

PAGINA BIANCA

Relazione sul Bilancio di esercizio

“Signori Azionisti,

nel corso dell'esercizio chiuso al 31 dicembre 2011, per quanto riguarda l'attività del Collegio Sindacale, Vi informiamo che abbiamo svolto il nostro lavoro secondo le norme in vigore e seguendo le norme di comportamento raccomandate per il Collegio Sindacale dal Consiglio Nazionale dei Dottori Commercialisti e degli Esperti contabili.

La revisione contabile è svolta dalla Società di revisione PricewaterhouseCoopers SpA (di seguito PWC) il cui mandato triennale (2011-2013) è stato deliberato dall'Assemblea del 3 agosto 2011.

Del nostro operato Vi diamo atto come segue.

Abbiamo vigilato sull'osservanza della Legge e dello Statuto Sociale e sul rispetto dei principi di corretta amministrazione. In considerazione dei compiti derivanti dalle norme del diritto societario, il Collegio ha avuto specifici incontri con i dirigenti preposti ad alcune Direzioni aziendali per ottenere le informazioni necessarie a valutare l'adeguatezza ed il funzionamento dell'assetto organizzativo della Società, del sistema di controllo interno e del sistema amministrativo-contabile, nonché sull'affidabilità di quest'ultimo a rappresentare correttamente i fatti di gestione.

Durante l'anno sono state effettuate 49 verifiche; gli esiti, quando ritenuto necessario, sono stati portati all'attenzione del Presidente del Consiglio di Amministrazione e del Direttore Generale.

Specifici incontri, inoltre, si sono avuti con la Società di revisione PWC nell'ambito dei quali, oltre a non aver avuto segnalazioni di fatti censurabili, sono state chieste notizie anche sul controllo contabile. Con la Direzione Internal Auditing – sulla base, anche, delle notizie avute dalla società di revisione PWC – ci si è soffermati sullo stato delle procedure e, quindi, dei controlli interni, con riferimento sia alla Rai SpA sia al Gruppo. Al riguardo, è da rilevare che il processo di aggiornamento del sistema organico di procedure, nel suo complesso, richiede ancora costante impegno per il suo completamento, stante anche gli aspetti evolutivi del relativo contesto.

Il Collegio è stato informato, tramite le relazioni trimestrali dell'Organismo di Vigilanza e nel corso di due incontri con i componenti dell'Organismo stesso, dello stato di completamento e aggiornamento del Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo ex D.Lgs. 231/2001. A questo riguardo, il Collegio ha preso atto, da un lato, che sono state adottate nuove Sezioni del Modello conseguenti a modifiche e integrazioni delle disposizioni recate dal richiamato D.Lgs. 231/01 e che, dall'altro, è stato dato avvio ad una revisione complessiva ed organica del Modello stesso, al fine di tenere conto delle numerose modifiche organizzative introdotte in Azienda negli ultimi tempi, in considerazione anche delle operazioni di fusione di società controllate.

Nel corso dell'esercizio non sono pervenute denunce e nessun fatto censurabile ci è stato segnalato con riferimento all'art. 2408 c.c.; non abbiamo conoscenza di altri fatti o aspetti da doverne dare menzione all'Assemblea. Anche dalla relazione del Comitato Etico non sono emerse segnalazioni di rilievo.

Nel 2011, il Collegio ha partecipato a tutte le riunioni del Consiglio di Amministrazione (n. 42 per 51 giornate) durante le quali ha ottenuto dagli Amministratori informazioni sul generale andamento della gestione e sulla sua prevedibile evoluzione, nonché sulle operazioni di maggiore rilievo economico, finanziario e patrimoniale effettuate dalla Società. Sulla base delle informazioni disponibili non si sono rilevate violazioni della legge o dello statuto, né operazioni manifestamente imprudenti, azzardate, in potenziale conflitto di interessi o tali da compromettere la integrità del patrimonio sociale.

Nel corso dell'esercizio, sono state convocate 4 Assemblee dei Soci alle quali il Collegio ha sempre partecipato.

Rammentiamo, inoltre, che il Consiglio di Amministrazione, ai sensi della Legge 244/07, a far data dal mese di luglio 2010 aveva sospeso i due Comitati istruttori esistenti; successivamente, ai sensi dell'art. 13 comma 12 bis della richiamata Legge, nella seduta del 3 marzo 2011, ha deliberato la costituzione di due Comitati consultivi, uno per l'Amministrazione e l'altro per l'Organizzazione; su tale costituzione il Collegio aveva, precedentemente, espresso parere favorevole.

Nel 2011 il C.d.A. ha deliberato l'operazione di fusione della controllata Rai Trade con decorrenza dal 1 gennaio 2011 (avanzo di fusione 13,4 milioni di Euro).

Passando al Bilancio della Rai al 31 dicembre 2011 – predisposto dal Consiglio il 22 marzo u.s. e ora sottoposto alla Vostra approvazione – Vi informiamo che è stato redatto adottando i principi contabili ed i criteri di valutazione nella prospettiva della continuità aziendale; esso è composto da Stato Patrimoniale, Conto Economico, Nota Integrativa ed è corredata dalla Relazione degli Amministratori sull'andamento della gestione.

Abbiamo esaminato il progetto del bilancio d'esercizio chiuso al 31 dicembre 2011 che è stato messo a nostra disposizione nei termini di cui all'art. 2429 c.c., in merito al quale riferiamo quanto segue.

Non essendo a noi demandata la revisione legale del bilancio, abbiamo vigilato sull'impostazione generale data allo stesso, sulla sua generale conformità alla legge per quel che riguarda la sua formazione e struttura e a tale riguardo – anche sulla base degli incontri avuti con la società incaricata della revisione "PWC" – non abbiamo osservazioni particolari da riferire.

La **Nota Integrativa** riporta, con l'ausilio anche di alcuni prospetti di dettaglio, gli altri elementi informativi richiesti dall'art. 2427 c.c.; in particolare vengono specificate, con riferimento alle varie disposizioni normative, le rivalutazioni operate sulle immobilizzazioni materiali ancora iscritte in bilancio.

Tutte le voci di Stato Patrimoniale e Conto Economico sono poste a confronto, come prescritto dall'art. 2423 ter, 5° c.c., con quelle corrispondenti del Bilancio al 31 dicembre 2010 fornendo anche indicazioni sulle motivazioni degli scostamenti.

Sul piano valutativo-contabile, per quanto di competenza del Collegio Sindacale, facciamo rilevare che condividiamo i criteri di valutazione enunciati per le singole poste che, invariati rispetto a quelli seguiti nel Bilancio 2010, sono in linea sia con i principi generali indicati dall'art. 2423 bis c.c., sia con le più particolari prescrizioni contenute nel successivo art. 2426 c.c..

Desideriamo, inoltre, precisarVi che:

- nell'attivo dello Stato Patrimoniale non figurano – sotto la voce immobilizzazioni immateriali – costi di impianto e ampliamento, nonché di ricerca, sviluppo e pubblicità aventi utilità pluriennali;
- i crediti per imposte differite attive – esposti nei limiti dei benefici fiscali ottenibili in esercizi futuri – sono, per la gran parte, relativi all'imponibile fiscale negativo dell'esercizio e di esercizi precedenti che trova integrale compensazione con gli imponibili fiscali delle controllate nell'ambito del consolidato fiscale 2011; sono inoltre considerati quelli relativi alle differenze temporanee di reddito che si riverseranno nel prossimo esercizio, nei limiti dell'imponibile fiscale di Gruppo prevedibile per tale esercizio;
- nell'esercizio non si sono verificati "casi eccezionali", per i quali si è reso necessario il ricorso alle deroghe di cui all'art. 2423 quarto comma c.c..

Abbiamo verificato l'osservanza delle norme di legge inerenti alla predisposizione della relazione sulla gestione e a tale riguardo non abbiamo osservazioni particolari da riferire.

Nella **Relazione sulla Gestione** – alla quale rinviamo per informazioni dettagliate – gli Amministratori riferiscono, innanzitutto, che il bilancio al 31 dicembre 2011, sia a livello di Rai SpA che di consolidato di Gruppo, chiude in utile rispettivamente di 39,3 milioni e 4,1 milioni contro una perdita di 126,1 milioni e 98,2 milioni del 2010; l'indebitamento del Gruppo è salito a 272,4 milioni (150,4 milioni nel 2010).

La Relazione si sofferma innanzitutto sull'andamento economico.

Dal lato dei ricavi, si fa rilevare che per quanto riguarda il canone unitario di abbonamento ordinario il Ministro dello Sviluppo Economico ha fissato per il 2011 un aumento di 1,5 Euro, pressoché in linea con il tasso d'inflazione programmato, portandolo così a 110,50 Euro; per la pubblicità, invece, dopo la pesante diminuzione sofferta nel biennio 2008-2009 – per circa 230 milioni – e il recupero di poco superiore a 30 milioni di Euro del 2010, nel 2011 è stata registrata una ulteriore flessione di quasi 60 milioni di Euro, corrispondenti a poco più di 6 punti percentuali per la Rai.

Dal lato dei costi – pur scontando l'assenza, come in ogni esercizio dispari, di oneri per grandi eventi sportivi – si è rafforzata, a perimetro costante ossia a sostanziale invarianza dei layout produttivi, la tendenza alla diminuzione della spesa mediante un insieme di progetti coordinati su tutte le aree aziendali inclusa quella del prodotto e degli investimenti.

In merito agli elementi che caratterizzano la gestione della Rai dal lato dei ricavi, i Consiglieri sottolineano – oltre al richiamato calo della pubblicità – anche la perdurante penalizzazione derivante dall’abnorme tasso di evasione del canone ordinario stimato nell’ordine del 27% (superiore alla media europea per quasi il 19 punti percentuali), con un minor introito annuo valutabile nell’ordine di 500 milioni. Particolarmente elevato è anche il tasso di evasione del canone speciale, per il cui contrasto si confida sulla apposita norma introdotta nella Legge 22 dicembre 2011, n. 214 che impone l’indicazione, ai fini della verifica del pagamento del canone di abbonamento speciale, del numero dell’abbonamento in dichiarazione dei redditi.

Il Collegio è già più volte intervenuto per rilevare la necessità di riequilibrare le entrate primarie della Rai; specie nel contesto di pesante arretramento pubblicitario, ritiene che per risanare in modo strutturale e quindi permanente i conti della Concessionaria non si possa prescindere da ulteriori provvedimenti normativi con il fine di contrastare in modo efficace l’evasione dal pagamento del canone i cui effetti potrebbero produrre benefici tali da rendere non necessari, nel prossimo futuro, gli annuali adeguamenti dell’importo unitario.

Una maggiore efficacia di tali iniziative consentirebbe alla Rai, a giudizio degli Amministratori, peraltro più volte condiviso dal Collegio, di perseguire al meglio la propria missione di Servizio pubblico, potendo effettuare gli indispensabili investimenti in tecnologia ed offerta che l’evoluzione dello scenario dei media impone in modo sempre più stringente.

Gli Amministratori, in tale ultima prospettiva, delineano i positivi risultati in termini di share conseguiti dai 14 canali free della Rai nel 2011, sia nell’offerta generalista sia in quella specializzata, evidenziando la tendenza allo spostamento di porzioni rilevanti di share dal primo al secondo segmento.

In tale quadro viene altresì evidenziato che sulla base delle risultanze della “Contabilità separata” relativa all’esercizio 2010, certificata da un revisore indipendente, lo squilibrio tra le risorse pubbliche (canone) ed i costi sostenuti dalla Rai per l’assolvimento del Servizio pubblico ammonta a 364 milioni dopo l’attribuzione della specifica quota di pubblicità raccolta sul relativo palinsesto.

Si rammenta al riguardo che la legge prevede un meccanismo tale da assicurare la copertura integrale, da parte delle risorse da canone, dei costi sostenuti per le attività di Servizio pubblico delegate alla Concessionaria. Tale norma, fino ad oggi, non ha trovato applicazione, infatti dal 2005, anno di introduzione della Contabilità separata, lo sbilancio complessivo è di oltre 1,7 miliardi di Euro e non è stato oggetto di copertura.

Su questo aspetto, il Collegio Sindacale, da parte sua, sottolinea che il Consiglio di Amministrazione, nella seduta del 20 ottobre 2011, ha deliberato all’unanimità di chiedere al Ministero dello Sviluppo Economico il pagamento del corrispettivo per l’esplicitamento del Servizio pubblico radiotelevisivo ai sensi dell’articolo 47 del D. Lgs. 177/2005, nella misura risultante dalla contabilità separata.

Gli Amministratori informano che è in fase di predisposizione, nella stesura ormai quasi definitiva, il Piano industriale 2012-2014. Il documento conterrà le iniziative necessarie a proseguire il percorso virtuoso verso un sostenibile e duraturo equilibrio economico prospettico, presupposto imprescindibile per lo sviluppo ed il rilancio culturale e tecnologico dell’Azienda.

A questo ultimo riguardo viene ricordato il rilevante programma di investimenti, a redditività quantomeno differita ed in una fase di mercato particolarmente difficile, dedicato già da alcuni anni alla costruzione della infrastruttura di rete DTT; tale progetto – che al suo completamento, previsto in pratica per il 2012, avrà assorbito risorse finanziarie proprie per circa 500 milioni – è stato affrontato senza un adeguato sostegno finanziario pubblico che tenesse in conto la specificità della Concessionaria e la particolare configurazione di rete connessa agli obblighi di Servizio pubblico.

Il Collegio, al riguardo, osserva che l’investimento in parola è attuato in esecuzione delle specifiche disposizioni del Contratto di Servizio (art. 6 co. 3); a fronte di tale rilevante impegno, la Rai ha beneficiato esclusivamente di contributi extra contrattuali (ex Lgs. 296 del 2006) progressivamente ridotti nel tempo fino a 2,5 milioni nel 2011, per un totale di 59,5 milioni, peraltro finalizzati all’attività di switch-off inclusiva di comunicazione agli utenti ecc..

L’enorme squilibrio accumulato tra obblighi contrattuali rivenienti dal Contratto e relativo corrispettivo, pari, come anticipato, ad 1,7 miliardi di Euro, ha costretto la Rai a ricorrere per il finanziamento di tale progetto strategico all’utilizzo di mezzi di terzi, generando il significativo incremento del livello dell’indebitamento di fine esercizio di cui si è detto, nonché di entità ancora sostenibili in termini di oneri finanziari.

Gli Amministratori si soffermano a lungo sul nuovo Contratto di Servizio 2010-2012, approvato con D.M. del 27 aprile 2011 esponendo i principali elementi che lo qualificano rispetto alle passate edizioni. In particolare, si soffermano sulle norme di salvaguardia che consentono alla Rai di proporre modifiche al Contratto nel caso di significative alterazioni nel rapporto di proporzionalità tra costi e ricavi del Servizio pubblico.

Il Collegio rileva che non risultano formalizzate, allo stato, iniziative di attivazione destinate a ristabilire il suddetto rapporto di proporzionalità.

Le prospettive per l'esercizio in corso sono valutate, subordinatamente alla normalizzazione dei mercati finanziari e del credito, di segno tendenzialmente positivo, sottolineando nello stesso tempo, da un lato le possibili tensioni legate all'andamento della raccolta pubblicitaria, confermate dall'andamento del mercato nel primo trimestre e dall'altro la prosecuzione degli interventi di razionalizzazione della spesa.

Gli Amministratori forniscono, inoltre, come prescritto dall'art. 2428 c.c. le informazioni sull'attività della Società con riferimento anche ai singoli settori presidiati attraverso proprie strutture e con società controllate. Inoltre sono fornite notizie sull'attività di ricerca e sviluppo, sui rapporti con le società controllate e collegate, sulla prevedibile evoluzione della gestione, sui fatti di rilievo avvenuti dopo la chiusura dell'esercizio, nonché sugli obiettivi e sulle politiche in tema di gestione del rischio finanziario, l'esposizione al rischio di tasso, di credito e di liquidità, adempiendo così agli obblighi di informativa riguardo ai principali rischi per la società ed il Gruppo.

La Relazione, poi, in appositi capitoli, si sofferma sullo scenario del mercato televisivo; sulle risorse; sul quadro normativo; nonché, in particolare, sull'analisi dell'offerta Rai e delle performance del prodotto TV.

In questo modo, il documento di bilancio diventa, tra l'altro, un'efficace strumento di comunicazione con cui la Rai rende conto lo svolgimento della propria missione di Servizio pubblico e delle altre attività da essa svolte.

La Relazione è completata dall'esposizione commentata di una sintesi economico-patrimoniale e finanziaria con le motivazioni degli scostamenti rispetto all'esercizio precedente.

Presso la sede della Società risultano depositate, come disposto dall'art. 2429 (terzo comma) c.c., le copie integrali dell'ultimo bilancio delle Società controllate accompagnate dalle relazioni dei relativi Collegi Sindacali e dalla relazione di certificazione delle rispettive società di revisione, nonché un prospetto riepilogativo dei dati essenziali dell'ultimo bilancio delle Società collegate.

.....

In definitiva per tutto quanto sin qui esposto e considerato, per quanto di competenza e considerando anche le risultanze dell'attività svolta dal soggetto incaricato della revisione legale dei conti contenute nella relazione di revisione del bilancio, esprimiamo parere favorevole per l'approvazione del Bilancio al 31 dicembre 2011 che – come proposto dal Consiglio di Amministrazione – chiude con un utile di 39.338.513,88 Euro; condividiamo, altresì, l'ulteriore proposta del Consiglio, contenuta nella stessa delibera, riguardante la destinazione dell'utile:

- quanto a 1.966.925,69 Euro, pari al 5% del risultato netto, alla Riserva Legale;
- quanto a 927.923,16 Euro, quale riserva a fronte di utili sui cambi ex art. 2426 comma 8 bis del Codice Civile;
- quanto al rimanente, pari a 36.443.665,03 Euro alle Altre riserve.

Roma, 19 aprile 2012

I SINDACI EFFETTIVI

Dr. Carlo GATTO
Dr.ssa Maria Giovanna BASILE
Avv. Antonio IORIO



**RELAZIONE DELLA SOCIETÀ DI REVISIONE AI SENSI DELL'ARTICOLO 14 DEL DLGS
27 GENNAIO 2010, N° 39**

Agli Azionisti della
RAI – Radiotelevisione italiana SpA

- 1 Abbiamo svolto la revisione contabile del bilancio d'esercizio della RAI – Radiotelevisione italiana SpA chiuso al 31 dicembre 2011. La responsabilità della redazione del bilancio in conformità alle norme che ne disciplinano i criteri di redazione compete agli amministratori della RAI – Radiotelevisione italiana SpA. È nostra la responsabilità del giudizio professionale espresso sul bilancio e basato sulla revisione contabile.
 - 2 Il nostro esame è stato condotto secondo i principi di revisione emanati dal Consiglio Nazionale dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili e raccomandati dalla Consob. In conformità ai predetti principi, la revisione è stata pianificata e svolta al fine di acquisire ogni elemento necessario per accettare se il bilancio d'esercizio sia viziato da errori significativi e se risultati, nel suo complesso, attendibile. Il procedimento di revisione comprende l'esame, sulla base di verifiche a campione, degli elementi probativi a supporto dei saldi e delle informazioni contenuti nel bilancio, nonché la valutazione dell'adeguatezza e della correttezza dei criteri contabili utilizzati e della ragionevolezza delle stime effettuate dagli amministratori. Riteniamo che il lavoro svolto fornisca una ragionevole base per l'espressione del nostro giudizio professionale.
- Per il giudizio relativo al bilancio dell'esercizio precedente, i cui dati sono presentati ai fini comparativi secondo quanto richiesto dalla legge, si fa riferimento alla relazione da noi emessa in data 3 giugno 2011.
- 3 A nostro giudizio, il bilancio d'esercizio della RAI – Radiotelevisione italiana SpA al 31 dicembre 2011 è conforme alle norme che ne disciplinano i criteri di redazione; esso pertanto è redatto con chiarezza e rappresenta in modo veritiero e corretto la situazione patrimoniale e finanziaria e il risultato economico della Società.
 - 4 La responsabilità della redazione della relazione sulla gestione in conformità a quanto previsto dalle norme di legge compete agli amministratori della RAI – Radiotelevisione italiana SpA. È di nostra competenza l'espressione del giudizio sulla coerenza della relazione sulla gestione con il bilancio, come richiesto dalla legge. A tal fine, abbiamo svolto le procedure indicate dal principio di revisione n° 001 emanato dal Consiglio Nazionale dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili e raccomandato dalla Consob. A nostro giudizio la relazione sulla

PricewaterhouseCoopers SpA

Sede legale e amministrativa: Milano 20149 Via Monte Rosa 91 Tel. 02/79851 Fax 02/7985240 Cap. Soc. 3.754.400,00 Euro I.v., C.F. e P.IVA e Reg. Imp. Milano 12979/80/8155 Iscritta al n. 43 dell'Albo Consob - Altri Uffici: Bari 70124 Via Don Luigi Cusella 17 Tel. 0805442111 - Bologna Zola Predosa 40066 Via Tevere 16 Tel. 0516186211 - Brescia 25123 Via Baggio Pietro Wiher 23 Tel. 0303667501 - Catania 95129 Corso Italia 302 - Firenze 50131 Viale Gramsci 15 Tel. 05524482811 - Genova 16123 Piazza Dante 7 Tel. 01029041 - Napoli 80121 Piazza dei Martiri 58 Tel. 08136181 - Padova 35138 Via Vicenza 4 Tel. 049873481 - Palermo 90141 Via Marchese Ugo 60 Tel. 091349737 - Parma 43100 Viale Tanara 20/A Tel. 0521242848 - Roma 00154 Largo Fochetti 29 Tel. 06570251 - Torino 10122 Corso Palestro 10 Tel. 011556771 - Trento 38122 Via GrazIELI 73 Tel. 0461237904 - Treviso 31100 Viale Felisenti 90 Tel. 0422666111 - Trieste 34125 Via Cesare Battisti 18 Tel. 0403480781 - Udine 33100 Via Pascoli 43 Tel. 043225789 - Verona 37135 Via Francia 21/C Tel. 0458263601



gestione è coerente con il bilancio d'esercizio della RAI – Radiotelevisione italiana SpA al 31 dicembre 2011.

Roma, 19 aprile 2012

PricewaterhouseCoopers SpA

Aurelio Fedele
(Revisore legale)

Assemblea degli Azionisti

L'Assemblea degli Azionisti della Rai nella seduta del 4 maggio 2012 ha deliberato all'unanimità:

- di approvare il Bilancio civilistico della RAI Radiotelevisione italiana SpA al 31 dicembre 2011 composto da stato patrimoniale, conto economico e nota integrativa, che chiude con un utile netto di Euro 39.338.513,88 nonché la relazione sulla gestione;
- di destinare l'utile netto di Euro 39.338.513,88 nel modo seguente:
 - quanto ad Euro 1.966.925,69, pari al 5% del risultato netto, alla Riserva Legale;
 - quanto ad Euro 927.923,16 quale Riserva a fronte di utili su cambi ex art. 2426, comma 8 bis del Codice Civile;
 - quanto al rimanente, pari a Euro 36.443.665,03 alle Altre Riserve;
- di prendere altresì atto del Bilancio consolidato di Gruppo dell'esercizio 2011 - stato patrimoniale, conto economico, nota integrativa - che evidenzia un utile di 4,1 milioni di Euro, nonché della relazione sulla gestione.

PAGINA BIANCA



Bilancio consolidato al 31 dicembre 2011

[202 Relazione sulla gestione](#)

[206 Highlights](#)

[208 Prospetti riclassificati](#)

[209 Sintesi economico-patrimoniale e finanziaria](#)

[225 Stato Patrimoniale e Conto Economico - schemi civilistici](#)

[233 Nota integrativa](#)

[272 Prospetti supplementari](#)

[278 Relazione del Collegio Sindacale](#)

[280 Relazione della Società di revisione](#)

Allegati

[283 Bilanci delle Società controllate](#)

[313 Bilanci delle Società collegate \(prospetti riepilogativi\)](#)

PAGINA BIANCA

Relazione sulla gestione

Signori Azionisti,

Il bilancio consolidato del Gruppo Rai chiude con un utile di 4,1 milioni di Euro e una posizione finanziaria netta negativa di 272,4 milioni di Euro.

Il risultato del 2011 risulta in miglioramento rispetto al 2010 (perdita pari a 98,2 milioni di Euro), principalmente ascrivibile alle azioni di razionalizzazione della spesa, nonché alla dinamica favorevole del numero degli abbonati.

L'adeguamento del canone unitario, in linea con il trend storico, ancorato al tasso inflattivo, ha determinato – anche per effetto del positivo contributo della riscossione coattiva – maggiori risorse pubbliche per 23 milioni di Euro.

Su tale risultato ha favorevolmente inciso la dinamica dei nuovi abbonati, ancorché in flessione rispetto al 2010: gli utenti paganti hanno superato la soglia delle 16 milioni di famiglie.

Dopo la pesante diminuzione – per circa 247 milioni di Euro – sofferta nel biennio 2008-2009 e il recupero di poco superiore a 40 milioni di Euro del 2010, i ricavi pubblicitari hanno ceduto per circa 64 milioni di Euro nel 2011, corrispondenti a poco più di 6 punti percentuali. Il costante peggioramento delle prospettive economiche, unitamente alla scarsa prevedibilità delle intenzioni di spesa degli inserzionisti, ha infatti costretto a ripetute revisioni al ribasso delle stime iniziali, con una flessione di quasi 90 milioni di Euro.

Gli altri ricavi, ossia quelli tipicamente commerciali, presentano una leggera ripresa rispetto all'esercizio precedente, nell'ordine di quasi 3 milioni di Euro.

Sul versante dei costi operativi, pur considerando l'assenza, come ogni esercizio dispari, di costi legati ai grandi eventi sportivi, si è rafforzata, a perimetro costante – ossia a sostanziale invarianza dei layout produttivi –, la tendenza alla diminuzione della spesa mediante un insieme di progetti coordinati.

Le azioni di razionalizzazione ed efficientamento e le riduzioni di spesa dispiegate su tutte le aree aziendali, inclusa l'area del prodotto e i correlati investimenti, hanno infatti avuto un impatto positivo immediato e posto le condizioni per consolidarne i benefici in via permanente.

Questi risultati sono stati ottenuti attraverso un complesso di interventi mirati e selettivi che hanno consentito di raggiungere reali e significativi incrementi di efficienza operativa e di ottimizzare il livello di utilizzo delle risorse interne, anche attraverso l'adozione di modelli produttivi più snelli ed efficienti.

Il conto economico beneficia, inoltre, di una sostanziale stabilità del costo del lavoro, con una dinamica attestata al di sotto del tasso di inflazione. Gli interventi gestionali posti in essere, incluse le incentivazioni all'esodo e il sostanziale blocco delle politiche retributive, hanno peraltro consentito di ripristinare la componente retributiva legata al raggiungimento di specifici target/obiettivi, non accertata nell'esercizio precedente in assenza dei relativi presupposti.

Il quadro congiunturale dell'area Euro è stato piuttosto debole, con un'accentuazione negativa nell'ultima parte dell'anno, comportando una revisione al ribasso anche delle prospettive di crescita per il 2012. La dinamica del prodotto risente del rialzo dei costi di finanziamento, per l'aggravarsi della crisi del debito sovrano, e del rallentamento del commercio mondiale, che comunque continua a fornire sostegno all'attività economica. In riduzione della domanda interna operano anche le manovre correttive di finanza pubblica, peraltro indispensabili per evitare più gravi conseguenze sull'attività economica e sulla stabilità finanziaria.

In questo contesto, il mercato della pubblicità, dopo la flessione di oltre il 13% registrata nel 2009, e il recupero per quasi il 4% nel 2010, ha consuntivato nel 2011 una flessione prossima al 4%, con quella televisiva che ha segnato una diminuzione di poco superiore al 3%.

Venendo invece allo scenario più specifico del mercato di riferimento va sottolineato come il contesto competitivo sia profondamente cambiato, caratterizzato da una concorrenza allargata, più articolata e multilivello, in sostanza multidimensionale: una competizione tra piattaforme, modelli di business e operatori.

La competizione si gioca pertanto su più livelli: tra piattaforme trasmissive e commerciali per contendersi il pubblico in uscita forzata dalla televisione analogica terrestre per effetto del processo di switch-off per aree tecniche, ormai prossimo al completamento; tra offerta gratuita e offerta a pagamento; tra gli operatori attivi nei due segmenti di mercato.

I principali attivatori dell'evoluzione del contesto competitivo sono il passaggio alla televisione digitale e il consolidamento di Internet.

Il passaggio alla televisione digitale ha determinato, dapprima, un grande sviluppo delle tv a pagamento e, successivamente, la creazione di interessanti spazi di mercato per l'affermazione di nuove offerte gratuite specializzate, determinando una forte accelerazione nel processo di frammentazione dell'audience a scapito delle tradizionali offerte generaliste.

Il consolidamento di Internet, in termini di volumi e frequenza di utilizzo, e la connessa capacità di attrarre investimenti pubblicitari, hanno reso il mezzo irrinunciabile per gli individui e per gli inserzionisti. Inoltre, grazie alle innovazioni sul fronte dei contenuti/servizi e alle prestazioni delle infrastrutture trasmissive e dei device di fruizione, si sono create le premesse per la definitiva affermazione di un nuovo mercato caratterizzato dall'ingresso prepotente di player globali, spesso di matrice originaria non editoriale. Internet si sta infatti affermando come piattaforma in concorrenza diretta con i tradizionali mezzi di comunicazione.

L'offerta free, con la progressiva affermazione del digitale, è profondamente cambiata: non più solo canali generalisti, ma un'offerta ampia e variegata, che ammonta a oltre 60 canali e che è destinata a un ulteriore aumento. Le reti generaliste, dopo aver subito la concorrenza dei canali pay, stanno ora subendo la rapida ascesa dei nuovi canali gratuiti, trainata dalle reti semigeneraliste e da quelle dedicate ai bambini.

Il quadro delineato trova rappresentazione nell'evoluzione delle risorse del sistema televisivo, caratterizzato dalla importante crescita dei ricavi dalla spesa diretta degli spettatori per l'accesso ai servizi di pay tv e pay per view – ormai pari a oltre il 35% sul totale – e nelle quote di mercato della raccolta pubblicitaria, con la stabilità di Mediaset, il significativo aumento del peso di Sky e la flessione di Rai.

La Rai è Radio, la Rai è Televisione. La Rai, grazie al continuo impegno nello sviluppo del presidio dei nuovi canali distributivi su protocollo Ip, è sempre più anche Internet.

In un mercato così complesso e sempre più aperto, la Rai si conferma, anche nel 2011, indiscusso leader nel mercato televisivo: con il 40,2% di share nelle 24 ore e con il 41,3% nella fascia di prima serata, Rai prevale sul Gruppo Mediaset con un vantaggio di circa 4 punti percentuali.

Rai è leader anche nell'offerta specializzata. Con un'offerta di 11 canali semigeneralisti e specializzati, Rai registra complessivamente il 4,8% di share medio superando quella di Mediaset (4,4%) e quella dell'editore Sky (4,0%).

Un primato da lato degli ascolti ma successi anche per la Corporate reputation di Rai. Il giudizio complessivo sull'operato della Rai come Servizio Pubblico è in crescita per il secondo semestre consecutivo portandosi su un valore di 7,1 punti su una scala di valutazione 1-10 (a giugno 2011 era pari a 6,9).

L'incremento è legato, in particolare, alla crescita del contributo specifico dell'attività Rai sulle diverse piattaforme e all'attenzione dedicata alla programmazione per i diversamente abili.

La Rai, in presenza di una situazione di debolezza strutturale delle risorse e della necessità di rafforzare comunque la propria offerta per mantenere un ruolo di rilievo all'interno del sistema dei media tradizionali e dei servizi media di rete, ha in corso di elaborazione il Piano industriale 2012 – 2014, che conterrà le iniziative necessarie a proseguire il percorso virtuoso, iniziato con successo nel 2011, verso un sostenibile e duraturo equilibrio economico prospettico.

Lo sforzo più intenso, in termini di investimenti, è stato dedicato negli ultimi anni allo sviluppo del digitale terrestre, per rispettare il calendario di switch-off per aree tecniche decretato dal Ministero competente. Un progetto che richiede un consistente sforzo finanziario – a partire da quello per la costruzione della infrastruttura di rete, che al suo completamento avrà assorbito risorse per circa 500 milioni di Euro – oltre a rilevanti impegni e investimenti nell'area dei contenuti per l'ampliamento dell'offerta.

La Rai sta affrontando questo imponente programma di investimenti, peraltro a redditività quantomeno differita e in una fase di mercato particolarmente difficile, con risorse proprie, senza alcun sostegno finanziario pubblico che tenga conto delle specificità della Concessionaria e della stessa particolare configurazione di rete.

All'acciarata insufficienza delle risorse da canone rispetto ai costi sostenuti per le attività di Servizio Pubblico delegate alla Concessionaria si associano anche le perduranti incertezze relative alla dinamica dei ricavi pubblicitari. La debolezza del ciclo economico e il peggioramento delle prospettive di crescita con il protrarsi della fase recessiva si inserisce peraltro in una fase già estremamente critica per il fatturato pubblicitario Rai, rischiando di amplificare gli effetti negativi.

Le prospettive per il 2012 – facendo affidamento sul ripristino, in parte in atto, di una normalizzazione delle condizioni dei mercati finanziari e del credito che limiterebbe la flessione delle attività produttive e sul positivo impatto delle misure strutturali per il rilancio dell'economia, con i conseguenti benefici anche sulle decisioni di spesa delle famiglie – sono di segno tendenzialmente positivo.

Infatti, le possibili tensioni in termini di ricavi pubblicitari verranno controbilanciate sia dai benefici attesi dalle entrate connesse ai cosiddetti 'canoni speciali' sia, e soprattutto, dai miglioramenti che deriveranno dai programmati e sempre più estesi ed incisivi interventi di razionalizzazione della spesa. Influiranno anche, sempre per accrescere efficienza e specializzazione, le importanti discontinuità di carattere organizzativo recentemente assunte, tra cui le principali sono rappresentate dalla costituzione della Direzione Intrattenimento, nell'ambito della revisione per Generi/Canali, e dalla riconfigurazione delle responsabilità connesse al genere Fiction. Contribuirà, da ultimo, anche - nella salvaguardia dei livelli occupazionali – una evoluzione del costo del lavoro sempre più coerente con le dinamiche del mercato.

Un apporto di rilievo sul fronte delle entrate è atteso dai canoni speciali, per i quali la percentuale di evasione è estremamente elevata. È stata infatti introdotta nella Legge 22 dicembre 2011, n. 214, un'apposita norma che dispone, per le imprese e le società, l'indicazione - ai fini della verifica del pagamento del canone di abbonamento radiotelevisivo speciale - del numero dell'abbonamento nel modello della dichiarazione dei redditi.

La Rai, per effetto dell'orientamento espresso in alcuni provvedimenti giurisprudenziali, rientra nella categoria degli organismi di diritto pubblico, con la conseguente necessità di dover applicare le disposizioni previste nel Codice dei contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture.

La Rai, pertanto – pur operando in una situazione di concorrenza effettiva in un mercato sempre più competitivo, dovendo contendere importanti risorse pubblicitarie – è tenuta, per la soddisfazione dei propri fabbisogni di approvvigionamento, unica tra gli operatori del settore, al rispetto dei principi e delle procedure ad evidenza pubblica previsti dal Codice, fatte salve le esclusioni e le semplificazioni previste dalla disciplina, specie in considerazione delle prerogative e delle caratteristiche dell'attività televisiva.

Una peculiarità che caratterizza anche gli investimenti tecnologici legati al processo di switch-off, rigidamente disciplinato nella tempistica dal calendario ministeriale e alle assegnazioni definitive, spesso purtroppo tardive rispetto alle esigenze di pianificazione, delle relative frequenze.

La Rai, la Concessionaria del Servizio Pubblico, è – potremmo dire, non in senso proprio – parte integrante delle istituzioni del Paese, perché a essa lo Stato ha affidato compiti fondamentali che altrimenti dovrebbe svolgere direttamente.

La Rai - Servizio Pubblico e Azienda - avverte questa responsabilità, che significa al contempo vicinanza e indipendenza: interpretazione delle aspirazioni e delle esigenze dei cittadini-utenti, tradotte in una proposta ricca, variegata e di qualità nell'informazione, nel divertimento, nella divulgazione e nella cultura e visione plurale e pluralistica.

La Rai deve e intende essere sinonimo di offerta integralmente di Servizio Pubblico, perché Servizio Pubblico non significa solo tipologia delle tematiche trattate ma anche, nella costante ricerca della qualità, dell'innovazione e della distintività, modalità e linguaggio di rappresentazione del prodotto editoriale, radiofonico, televisivo e multipiattaforma.

Innegabilmente, le sfide – anche in termini di approccio culturale e di responsabilità sociale – che attendono la Rai sono grandemente impegnative, dal punto di vista tecnologico e dell’offerta. Ognuno di noi sta, infatti, personalmente sperimentando quanto le proprie abitudini di consumo e di fruizione dei diversi mezzi di comunicazione stiano radicalmente mutando.

La volontà di essere in sintonia con il Paese e di stare al passo con le trasformazioni che si susseguono nel mercato non può fare a meno di un quadro finanziario, normativo e istituzionale quanto più possibile chiaro e stabile.